

Riscatto laurea per la giovane 25enne meglio il fondo pensione.

04/08/25 Sole 24 Ore.

La risposta dell'esperto al padre della ragazza laureata e assunta a tempo indeterminato che chiede consiglio su come rinforzare i pilastri pensionistici della figlia

di Antonello Orlando. 4 agosto 2025

Mia figlia, nata nel 1996, ha conseguito la laurea magistrale (5 anni) nel 2021 con assunzione immediata da inizio 2021 (prima del conseguimento del titolo) in azienda privata di servizi.

Come genitori, insieme alla ragazza, ci poniamo il problema di quale potesse essere la soluzione migliore per integrare la pensione futura. In pratica: conviene riscattare gli anni di laurea?

Quali sono i costi?

Meglio destinare una quota del Tfr ad un fondo indicato dall'azienda oppure lasciare il trattamento di fine rapporto in azienda?

Mario Rossi

In assenza del riscatto di laurea, sua figlia raggiungerebbe il requisito contributivo di 20 anni, necessario per la pensione di vecchiaia, nel 2041. Tuttavia, ancora sarà lontana dal requisito anagrafico, che maturerà solo nel 2066 circa, tenendo conto degli adeguamenti legati alla speranza di vita.

Senza operare il riscatto, la pensione anticipata ordinaria, arriverebbe quasi contemporaneamente all'età di vecchiaia.

Considerando il riscatto di laurea, sia ordinario sia agevolato, la pensione anticipata ordinaria potrebbe arrivare superando i 44 anni e 7 mesi di contributi decorrendo ipoteticamente nel 2061.

Per riuscire a concedere questo anticipo però sua figlia dovrebbe non solo riscattare ma proseguire ininterrottamente a contribuire almeno fino a tale anno.

Va considerato anche che, senza alcun bisogno di riscatto, sua figlia potrebbe accedere alla pensione anticipata contributiva, che richiede 3 anni di età in meno circa della vecchiaia, 20 anni di contributi da adeguare a speranza di vita e un valore minimo di pensione che oscilla a seconda del numero dei figli e che oggi non è inferiore a circa 1400 euro lordi mensili (e che nel tempo si incrementerà).

Tali requisiti previsionalmente potrebbero essere perfezionati attorno al 2064 circa.

Il costo del riscatto

Fra questi tre scenari quindi il riscatto sembra dunque più appetibile, tuttavia, è necessario considerarne i costi. Infatti, l'onere economico da versare all'istituto previdenziale per riscattare la laurea è elevato se richiesto in via ordinaria (parametrato alla ultima retribuzione) mentre quello light ha un costo per quest'anno indicativamente per 5 anni di euro 31.000, del tutto deducibili fiscalmente e rateizzabili in 10 anni senza interessi, con un incremento sulla futura pensione stimabile in 100 euro lordi mensili al netto di possibili rivalutazioni.

Se le incertezze sul futuro anticipo sono così elevate, può forse essere più opportuno valutare di destinare le stesse risorse a strumenti alternativi, come la previdenza complementare. Questa opzione consente di affiancare alla pensione pubblica una forma di integrazione più flessibile e potenzialmente più efficiente, beneficiando al contempo dello stesso vantaggio della deducibilità fiscale.

Tfr al fondo di categoria

Una delle soluzioni più efficaci è quella di destinare il Tfr (e non anche solo una sua quota, non essendo più percorribile questa strada a meno che non sia previsto dal contratto collettivo) ad un fondo

pensione di categoria, previsto dal Ccnl applicato dall'azienda in cui lavora. L'adesione alla previdenza complementare è fortemente consigliabile anche perché attiva il contributo del datore di lavoro, obbligatoriamente versato in presenza di un versamento minimo a carico della lavoratrice, che determinerà un'aggiunta rappresentativa di un effettivo vantaggio economico diretto.

In secondo luogo, per il regime di tassazione più favorevole che si otterrà rispetto alla tassazione ordinaria della futura pensione (dal 15 al 9% rispetto alle aliquote Irpef ordinarie fra 23 e 43% applicate alla pensione).

Il riscatto della laurea resta una scelta conveniente solo sulla carta in questa situazione specifica, data la necessità di proseguire la contribuzione per anticipare la pensione e data anche la incertezza provocata dal probabile tasso di variabilità della normativa pensionistica nei prossimi anni.

Orientarsi sin da subito verso strumenti previdenziali integrativi potrà garantire senza dubbio nel tempo una pensione complessiva più adeguata.